

Allegato E

**VALUTAZIONI RELATIVE A DUE SITI ESISTENTI INTERESSATI
DALLE DISPOSIZIONI DELL'ART. 26 DEL P.T.C.P.
“*ZONE ED ELEMENTI CARATTERIZZATI DA FENOMENI
DI DISSESTO E INSTABILITÀ*”**



Prot. n° 7382/8.9.1 _____

DATA, 25 GEN 2002

RISPOSTA ALLA LETTERA N° _____

DEL _____

OGGETTO

PIANO PROVINCIALE LOCALIZZAZIONI EMITTENTI RADIO TELEVISIVE: RIF. VS.
LETTERA PROT. 105240 DEL 27.11.2001.

AL DIRIGENTE DEL SETTORE
PROGRAMMAZIONE
E PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE

In relazione ai quesiti posti con Vs. lettera richiamata in oggetto si argomenta quanto segue. Dato atto che gli allegati trasmessi non hanno fornito indicazioni sulle caratteristiche costruttive delle opere in esame, questo Servizio ha provveduto ad acquisire informazioni al proposito presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Sestola, il quale ha confermato, come peraltro si presumeva, che le infrastrutture in argomento constano sostanzialmente di tralicci e altre modeste apparecchiature che per la loro realizzazione non hanno richiesto la realizzazione di opere murarie di sorta.

Si tratta pertanto di modeste infrastrutture che, per propria natura, non possono rivestire alcun significativo impatto sui terreni in cui sono ubicati. Va da se, quindi, che simili impianti non possono influenzare negativamente le condizioni di stabilità di un versante e pertanto non possono indurre contestuali fattori di rischio per la pubblica incolumità.

Se è pur vero quanto affermato, è d'altro canto necessario sottolineare che un'errata scelta dei siti, dal punto di vista della stabilità dell'area (esempio di ipotetica localizzazione in area di frana attiva), potrebbe compromettere l'integrità delle opere, con quanto ne consegue in termini di oneri di ripristino e/o di riubicazione.

Ciò premesso, di seguito si danno argomentazioni circa i due casi posti alla nostra attenzione:

1) Impianto localizzato a Roncoscaglia, Comune di Sestola, Via per Acquaria n. 1:

Al fine di trarre elementi di valutazione sulle condizioni di stabilità dell'area si è esaminata la carta geologica regionale su base CTR 1:10.000, preliminare all'elaborato che verrà prossimamente pubblicato, e si sono consultate le foto aeree a colori (volo 1976). Considerata la modesta consistenza dell'opera non si è ritenuto di procedere ad ulteriori particolari verifiche. L'infrastruttura in esame è peraltro posta in concomitanza di un fabbricato la cui porzione più antica risale a circa 70 anni fa e che si presenta in buone condizioni di assetto statico. Dall'esame della carta geologica regionale, si evince che il fabbricato è non ubicato in area di frana quiescente, bensì su depositi di versante (**a3**), ossia materiali detritici accumulati per gravità e ruscellamento. Il corpo di frana quiescente (**Fq**) risulta mappato in area a valle del fabbricato, quindi non in interferenza con l'area d'interesse (vedi figura 1).

Dall'esame delle foto aeree non sono altresì ravvisabili segni indicatori di dissesto in prossimità del fabbricato a cui è solidale il traliccio.

2) Impianto ubicato in località “Buca del Cimone”, in Comune di Sestola:

L'impianto di cui trattasi è ubicato in prossimità del punto d'arrivo dell'esistente seggiovia, ad Est del Monte Cimone e ad una quota di 1976 m. slm..

Dall'esame della carta geologica regionale, si desume che il traliccio risulta ubicato su di un corpo di frana classificato come “frana di crollo o scivolamento di blocchi”, che ha anticamente interessato le formazioni arenacee affioranti e che, allo stato attuale, non presenta evidenze tali da far ravvisare possibili rimobilizzazioni delle coltri detritiche.

Per quanto concerne il quesito finale posto con lettera in oggetto, (*...Si richiede poi di indicare condizioni e limiti per eventuali ampliamenti dei siti.*) si argomenta quanto segue:

le aree in cui sono ubicate le infrastrutture in esame risultano soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/1923; ne consegue che eventuali interventi di ampliamento/potenziamento di tali impianti che comportino, per la loro realizzazione, movimenti di terreno dovranno essere preventivamente esaminati dall'Ufficio competente della Comunità Montana del Frignano per il rilascio degli atti di competenza, previo esperimento di istruttoria tecnica mirata alla verifica della non interferenza negativa delle opere con le condizioni di assetto generale delle pendici. E' pertanto in questa sede istruttoria che verranno eventualmente indicate “condizioni e limiti per eventuali ampliamenti dei siti”, sulla scorta dei progetti descrittivi l'entità dei nuovi interventi. Nel caso in cui le opere aggiuntive non comportino praticamente movimenti di terreno (ai sensi della disciplina del vincolo idrogeologico attualmente vigente), queste, in quanto riconosciute come “irrilevanti”, non potranno quindi arrecare ai terreni sede d'intervento i danni di cui all'art. 1 del R.D. n. 3267/1923 e quindi non potranno né influenzare negativamente le condizioni di stabilità dei versanti, né indurre elemento di rischio per la pubblica incolumità.

A disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti nel merito si porgono cordiali saluti.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO
DIFESA DEL SUOLO
Dott.ssa Nadia Paltrinieri

P.C.

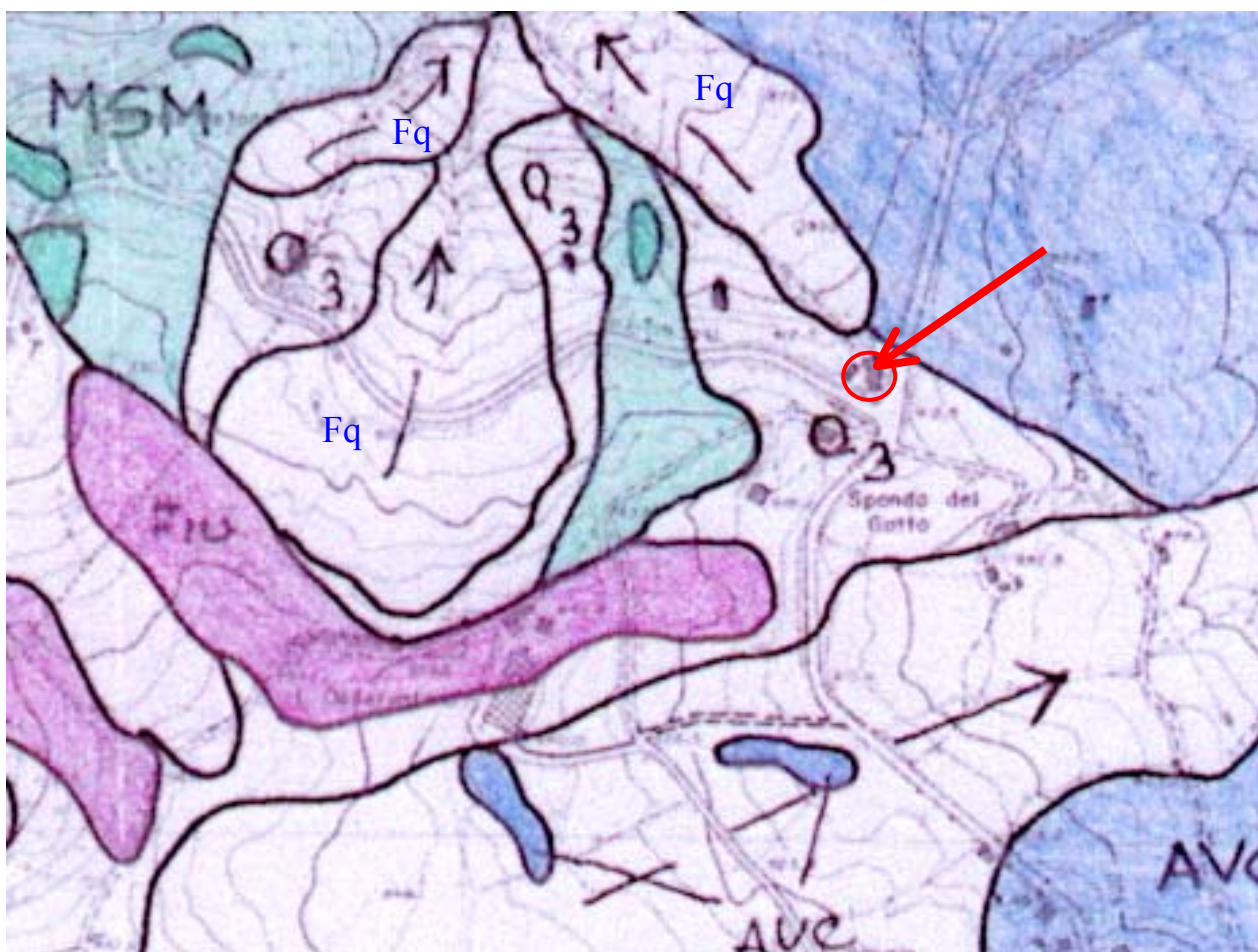


Figura 1: stralcio di carta geologica su base C.T.R. 1:10.000 redatta dalla Regione E.R. (rilievo preliminare alla carta di prossima pubblicazione).

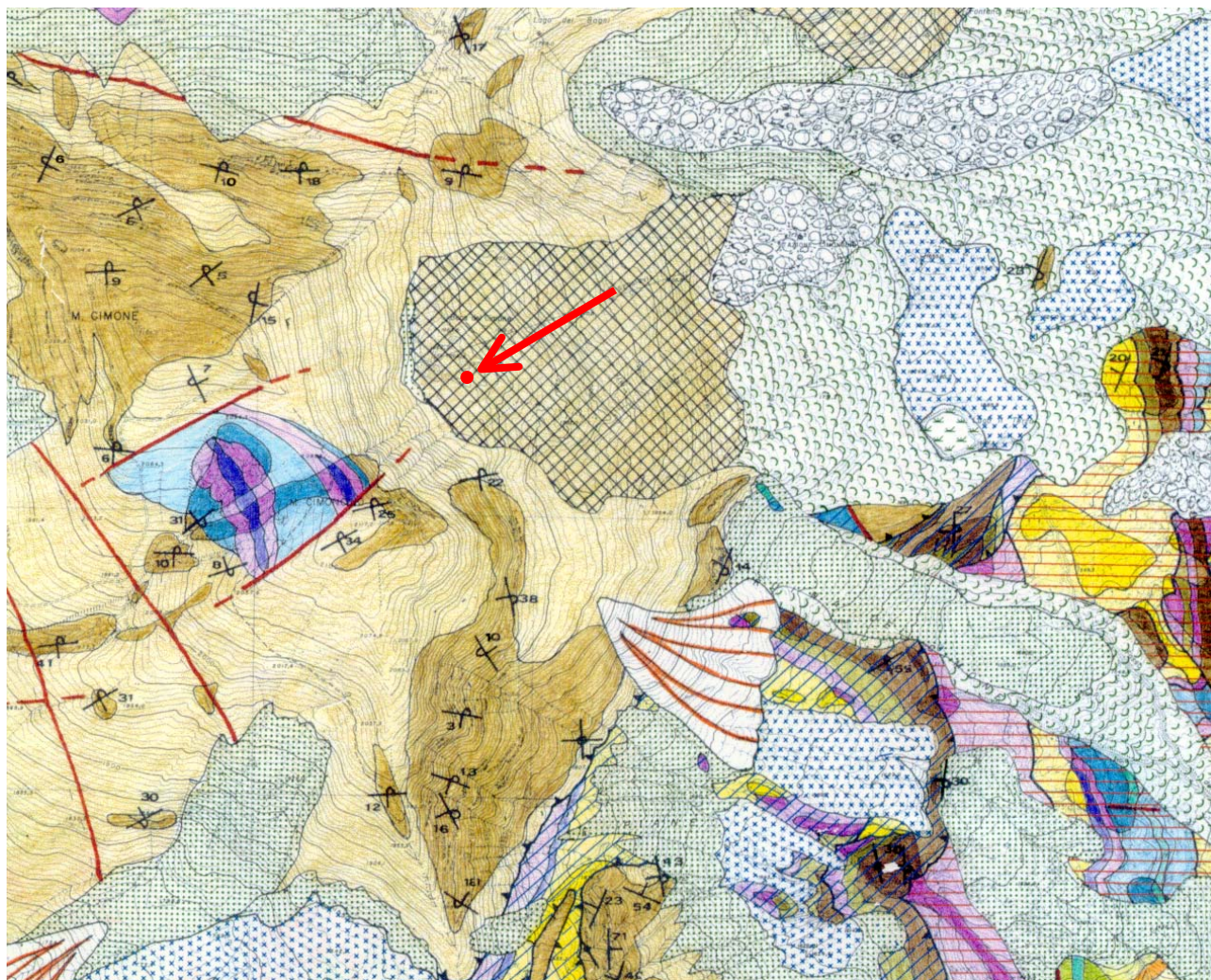


Figura 2: stralcio di carta geologica su base C.T.R. 1:10.000 redatta dalla Regione E.R. (rilievo preliminare alla carta di prossima pubblicazione). Il punto rosso, indicato con la freccia, identifica l'ubicazione del traliccio di cui trattasi.